

le turbolenze civili in Francia, il monarca si vide quindi in istato di riunire tutte le sue forze contra i nemici stranieri. Parigi aperse le porte al contestabile il 13 aprile 1436. Carlo accompagnato dal delfino suo figlio, dai Montmorenci ed altri signori i più strenui, prese in persona nel 1437 le città di Montereau e di Pontoise. Nuovi successi coronarono negli anni seguenti le sue armi, e ovunque nei suoi conquisti trovaronsi terre tolte dagli Inglesi al barone di Montmorenci, si diè premura di restituirglielie. I due suoi figli, Giovanni sire di Nivelles e Luigi sire di Fosseux, ebbero parte alla felice spedizione fatta nel 1449 in Normandia da Carlo. Giovanni II vedeva in essi con compiacenza gli eredi del suo valore; ma il nuovo matrimonio da lui contratto al più tardi nel 1454 con Margherita d'Orgemont vedova del cavaliere Guglielmo Broullard mutò le sue disposizioni a loro riguardo. Essendo que' due signori entrati in brighe colla loro matrigna, Giovanni II prese le parti della moglie, e le cose si esacerbarono lungamente a segno che per antipatia concepita contra il loro padre sempre fedele al suo legittimo sovrano, si diedero a Carlo duca di Borgogna, nemico dichiarato del re Luigi XI. Per lo che si sdegnò talmente il padre che dopo aver intimato a suono di tromba al primogenito Giovanni signore di Nivelles di rientrar nel dovere, nè essendo egli comparso, lo trattò da cane e lo privò di tutti i suoi beni dandoli a Guglielmo che avea avuto dalla sua seconda moglie. Donde, dice il p. Anselmo, venne il proverbio: *Rassomiglia al cane di Giovanni di Nivelles che fugge lorchè si chiama*. La donazione fu autorizzata il 28 ottobre 1472 dal re Luigi XI che ammise Guglielmo a fede ed omaggio ligio. Il barone Giovanni II ricevette egli stesso poco dopo da quel monarca geloso della sua autorità una mortificazione che molto dovette riuscirgli sensibile. Egli amava la caccia e continuava ad abbandonarsi a tale esercizio a malgrado del divieto generale che ne avea fatto Luigi XI senza distinzione a tutti i suoi sudditi. Essendosi un giorno da lui recato il re a pranzare, si vide recare dopo il convito tutti i suoi equipaggi da caccia per ordine del monarca che li fece bruciare in sua presenza; affronto che gli convenne trangugiare senza neppure lagnarsi.